

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2018)
Heft: 71

Artikel: San Michele di Cavigliano. Seconda parte
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065600>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Itinerario storico-artistico e di fede nelle chiese del Pedemonte

SAN MICHELE DI CAVIGLIANO

(Seconda parte)

Concludo con questo articolo l'itinerario artistico e di fede nella chiesa di San Michele di Cavigliano (la prima parte è apparsa su *Treterre* n. 69, Autunno-Inverno 2017).

Gli affreschi

I dipinti e le decorazioni a fresco originali, che si possono ammirare nella chiesa di San Michele, sono situati nell'abside, nella sua cupola, in quella del transetto e sul soffitto della navata. La tinteggiatura delle pareti delle campate, sotto il cornicione, è invece quella dell'ultimo restauro degli anni '80/'90 del secolo scorso, che ha sostituito, perché deturpata, quella eseguita da Pompeo Maino nel 1939. Quest'ultimo, a sua volta, aveva soppresso, sempre per lo stesso motivo, quella precedente, ottocentesca, opera dell'artista Agostino Balestra.

Nell'abside spiccano due dipinti di notevoli dimensioni: nella parte alta è raffigurato l'arcangelo Michele, patrono della chiesa, che sconfigge il demonio, realizzato da Giovanni Antonio Vanoni nel 1875; nella parte inferiore, dietro l'altare maggiore, tre Angeli in volo attorno ad un globo di luce sono invece opera del pittore Pompeo Maino (1883-1944), originario di Caslano, ma locarnese di adozione, che li dipinse nel 1939.

Pompeo Maino fu pittore, scultore e mosaicista. In parecchie chiese e cappelle votive del Ticino è possibile ammirare suoi dipinti. Nel 1936, ad esempio, nella cappella della Madonna della Fontana, affrescò la Vergine col Bambino, in sostituzione dell'antica effigie, ormai irre recuperabile. Operò pure nella chiesa della Madonna di Arbigo, a Losone.

Sul soffitto del coro, Agostino Balestra (1817-1887) dipinse invece lo Spirito Santo, rappresentato da una colomba, secondo la tradizione iconografica che fa riferimento ai Vangeli. Tutti e quattro attestano che sul fiume Giordano, dopo aver ricevuto il battesimo, "Gesù uscì dall'acqua: ed ecco che i cieli si apersero per lui, ed egli vide lo Spirito di Dio discendere, come una colomba, e venire su di lui. Ed ecco una voce che diceva: Questi è il mio figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto" (Mt. 3). Qui, il simbolo dello Spirito di Dio, inserito in un cielo di un azzurro intenso, che si intravede oltre una balaustra, veglia sulla mensa, dove ogni qualvolta si celebra la Santa Messa si rinnova il mistero della transustanziazione, ossia della trasformazione - all'atto della consacrazione - del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo.

Completano la decorazione alcune figure simboliche prese dall'antico e dal nuovo testamento: l'agnello, la tiara, la mitria, le tavole della legge, il bastone col serpente, ... Gli affreschi della cupola del transetto, sempre



del 1875, dimostrano la bravura raggiunta dal Vanoni: "un vortice di nubi circonda l'Eterno, adorato da un angelo, in un cielo che si apre sopra una balaustra che contorna la base della cupola; ... Qui a Cavigliano, il pittore valmaggese rileva "però ancor più l'impetuoso movimento barocco delle nuvole e aggiunge toni espressionistici alla classica e sempre ricorrente soluzione scenografica" (E. Rüschi, op.cit.). Nei pennacchi alla base della cupola, sempre per mano del pittore valmaggese, davanti ad un cielo d'un blu intenso attraversato da nubi sono raffigurati gli evangelisti, accompagnati dai loro simboli: l'angelo o l'uomo alato (Matteo), il bue (Luca), il leone (Marco), l'aquila (Giovanni).

Spesso il Vanoni amava inserire fra i suoi dipin-

ti citazioni bibliche. Anche qui, nell'arco trionfale dell'altare maggiore si legge: *Beato il popolo che per suo Dio ha il Signore, Salmo 140.*

"Le delicate ornamentazioni tra tardo rococò e impianto neoclassico" (E. Rüschi, op. cit.), che coprono le volte sopra il coro, quelle delle tre campate e la parte alta della controfacciata sono opera di Agostino Balestra, pittore di Gerra Gambarogno, che nel 1875 affiancò il Vanoni nella decorazione della chiesa. Nella parte alta della controfacciata, l'artista gambarognese ha imitato una calotta absidale, "soluzione assai curiosa, escogitata per ragioni che non sono note" E. Rüschi, op. cit.).

Piccole pitture a fresco sono pure visibili nelle cappelle laterali. In quella di San Vincenzo Ferrer sono rappresentati alcuni simboli del Santo: la torcia (il fuoco), il libro, la tromba, lo stemma crociato dell'ordine dei frati predicatori (i domenicani), ridipinti nel corso del '900 da Primo Galgiani, dopo che gli originali del pittore Vittore Giubbini di Cavigliano furono cancellati.

Il fuoco ricorda il dono dell'illuminazione ricevuta dallo Spirito Santo, come pure il dono delle lingue. Vincenzo fu un fervente predicatore che, pur predicando solo in valenciano, era capito benissimo da tutti i presenti. La tradizione attribuisce questo fatto all'intervento dello Spirito Santo, come avvenne per gli apostoli nel giorno della Pentecoste. La tromba è quella dell'Apocalisse, simbolo e ricordo della sua predicazione che, per la sua veemenza, fu spesso definita apocalittica. Il libro è il Nuovo Testamento che, senza risparmiarsi, Vincenzo predicò e diffuse, spesso in contrasto con le visioni delle autorità ecclesiastiche del tempo. Spesso è aperto ed è possibile leggervi qualche passo della Scrittura; nel nostro caso *Ego sum Via Veritas et Vita.*



Abside del coro: San Michele Arcangelo, affresco di G.A. Vanoni.



Abside del coro: volo d'angeli, affresco del pittore Pompeo Maino.

Nell'altare della Madonna della Cintura, ai lati della nicchia, sono dipinti due tondi, che mostrano i busti di San Rocco (a sinistra) e Sant'Ubaldo (a destra), forse riconducibili al Balestra. L'immagine di San Rocco ricorda certamente l'antica dedicazione dell'altare: solo nel 1709 fu infatti dedicato alla Vergine.

pegno la sua vita per la pace cittadina, riuscì a pacificare gli animi. Salvò pure la sua città dall'intenzione dell'imperatore Federico Barbarossa di raderla al suolo, come aveva fatto con altre città italiane.

Quando Ubaldo morì nel 1160, il suo corpo fu portato fin sulla vetta del Monte Ingino, che sovrasta la città, dove fu costruito il santuario omonimo. Patrono di Gubbio, è festeggiato il 16 maggio e in suo onore, la vigilia, si svolge la celebre festa dei ceri, conosciuta nel mondo intero.

A Sant'Ubaldo è pure legata la leggenda della nascita

di Thann, città alsaziana. Si racconta, infatti, che un devoto tedesco sottrasse al corpo del santo un dito, nascondendolo nel suo bastone. Nel viaggio di ritorno al suo paese, svegliandosi nel folto di un bosco di abeti in Alsazia, non riuscì a staccare il bastone dal suolo. Attorno a quel dito di Sant'Ubaldo, radicatosi prodigiosamente nella selva alsaziana si sviluppò la città di Thann, che significa abete.

È riconosciuto come il Santo della pace, del perdono, della riconciliazione. Oggi, è pure venerato come protettore dei pugili, perché in occasione di cruenti tumulti fra le diverse fazioni della città si gettò nella mischia. Non riuscendo però a placare gli animi si finse morto per cui i contendenti smisero di combattere, poiché pentiti di aver ucciso il sant'uomo.

Rialzatosi, fece capire ai contendenti che per evitare ogni spargimento di sangue sarebbe stato preferibile comporre i conflitti ... con i pugni, anziché con le spade e le pietre.

Sulla volta della cappella, due putti sostengono un cartiglio con la scritta *Mater Consolationis ora pro nobis*, altro attributo della Madonna della Cintura.

L'altare maggiore

L'altare maggiore spogliato del suo tempietto, dopo gli ultimi restauri, fu donato nel 1755 dagli emigranti a Livorno. La data, come pure l'acronimo degli emigranti (B.D.L) erano leggibili sulle balaustre, tolte per questioni liturgiche. Nel 1848 pare che l'altare sia stato rifatto su disegno del marmista di Locarno G.M. Rossi.

Interessante dal punto di vista iconografico è il tondo marmoreo sul fronte della mensa, recante i simboli dell'arcangelo Michele: le lance, la corazza, la bilancia. Questi simboli fanno riferimento a quanto la tradizione, l'Antico e il Nuovo Testamento raccontano di lui. Michele è uno dei tre arcangeli di cui la Bibbia riferisce il nome. È ritenuto il capo degli angeli e il suo culto è ritenuto più antico di quello dei Santi,



Cupola del coro: lo Spirito Santo, opera di Agostino Balestra.



Cupola del transetto, Dio padre adorato da un angelo con balconata, opera di G.A. Vanoni.



L'evangelista Marco, opera del Vanoni



L'evangelista Matteo, opera del Vanoni



L'evangelista Giovanni, opera del Vanoni

poiché già gli Ebrei consideravano Michele come protettore del popolo eletto.

Michele è l'angelo guerriero, principe delle milizie celesti, avversario di satana e come tale appare nella Scrittura, nella liturgia e nell'arte. San Michele, vincitore del male, è nostro alleato nella quotidiana battaglia contro le sue forze; è anche guida delle anime nel momento del trapasso ed è interprete della misericordiosa giustizia di Dio, nell'ora del giudizio. È nato così l'uso di dedicare a San Michele cappelle e ossari dei cimiteri, come pure quello di raffigurarlo come guida dei trapassati o mentre pesa il bene e il male, ostacolato spesso dal maligno.

Nelle numerose raffigurazioni del *Giudizio universale* che si possono ammirare in molte chiese romaniche o gotiche, il demonio cerca invano di far traboccare dalla sua parte i piatti della bilancia che, invece, Michele sostiene con mano ferma.

È considerato il patrono di numerosi mestieri e professioni, fra cui i giudici, gli speziali, i droghieri ... e tutti i commercianti, *che delle bilance fanno uso e qualche volta abuso* (P. Bargellini, op. cit.).

Famosi nel mondo intero sono alcuni santuari a lui dedicati: San Michele Arcangelo nel Gargano, il Mont-Saint-Michel in Normandia, la Sacra di San Michele in Val di Susa (preso a modello da Umberto Eco per il convento del romanzo *Il nome della rosa*) e altri ancora.

Altro particolare interessante dell'altare maggiore è la porticina del tabernacolo sulla quale è raffigurato il pellicano, che nutre i suoi piccoli. Questo uccello originario dell'Europa orientale, dell'Asia sud-occidentale e dell'Africa è sovente raffigurato nelle chiese, poiché assunto a simbolo di Cristo; con l'agnello forse il più significativo e commovente. Tale simbologia deriva dal fatto che la femmina nutre i piccoli stritolando i pesci che tiene a macerare nella sacca membranosa che pende dalla mandibola inferiore, quindi preme il becco contro il petto e ne fa uscire il cibo. L'impressione che se ne ricava è che si trafigga il petto per farne uscire il sangue con cui nutrire i piccoli. Questa immagine, divenuta leggendaria è quindi stata presa come simbolo di Cristo, che versa il suo sangue per la redenzione degli uomini.

Anche in araldica il pellicano è simbolo di pietà, amore e carità per il prossimo.

Sull'altare maggiore è possibile ammirare un crocifisso ligneo attorniato da una coppia di angeli reggicero di legno dorato e policromo (XVII secolo).

L'attuale mensa è stata donata alla chiesa nel marzo del 1977 dai famigliari del sacerdote Cirillo Gambetta (1930-1975), che ebbe sempre a cuore la chiesa di Cavigliano.

Sulle facce della base sono raffigurate l'Ultima cena, rivolta verso i fedeli, la croce sulla faccia opposta; su quelle laterali, le spighe e l'uva (il pane e il vino), figure simboliche del Cristianesimo.

Gli altari laterali e le statue.

Gli altari laterali, nei quali si possono ammirare le sole statue, permanentemente esposte nella chiesa di Cavigliano, sono dedicati a San Vincenzo Ferrer (a destra) e alla Madonna della Cintura (a sinistra).

L'altare di San Vincenzo del 1765, fu offerto alla chiesa dagli emigranti a Livorno.

Nel 1785, Papa Pio VI lo promosse ad *Altare privilegiato quotidiano*, cioè un altare che, per concessione del Pontefice o del Vescovo, gode dell'indulgenza plenaria al defunto per il quale si celebra la Messa.

Nella nicchia, la statua lignea di San Vincenzo, coeva all'altare, è pure dono dei nostri emigranti nella città toscana. Nel 1837 essa fu riverniciata dal pittore onsernonese Agostino Meletta.

Della vita di questo Santo, originario di Valencia, ho scritto su *Treterre* n. 61, Autunno/Inverno 2015.

Il suo simulacro, a Cavigliano, viene portato in processione la prima domenica dopo Pasqua.

Nella parete sinistra si apre l'altare della Madonna della Cintura. Nella nicchia è esposta la statua lignea settecentesca della Vergine con il Bambino in braccio, che tengono in mano una cintura. Nei documenti delle visite pasto-



Decorazioni del soffitto e del cornicione opera del Balestra



L'evangelista Luca, opera del Vanoni

rali è menzionata sin dal 1709; viene portata in processione l'ultima domenica di agosto. Della devozione a questa Madonna, dell'importanza religiosa, economica e sociale della Compagnia a lei dedicata e della simbologia della cintura ho scritto su Treterre n. 5, Autunno 1985 e n. 69, Autunno/Inverno 2016.

Sulle pareti laterali della cappella sono appesi, a destra la lapide marmorea, che ricorda l'operato della Compagnia militare del Sacro Cingolo (v. Treterre n. 5, Autunno 1995), a sinistra

un bassorilievo ligneo raffigurante il trasporto di Cristo al sepolcro, scolpito e donato da Secondo Marconi (1915 – 1965) falegname di Cavigliano, originario di Comlogno.

Le balaustre di entrambi gli altari sono state donate nel 1908 in memoria dei benefattori Giacomo e Antonio Galgiani. I loro nomi sono incisi sul fronte esterno delle stesse.

Tabernacolo per l'olio santo.

Nel coro, sulla parete di sinistra è visibile la porticina di un tabernacolo. Oggi non è più utilizzato, ma in passato è molto probabile che vi si conservasse l'olio santo - il crisma - consacrato dal vescovo nella Messa del Giovedì Santo, che è utilizzato per amministrare i sacramenti della Cresima, dell'Unzione degli infermi, dell'Ordine Sacro, come pure del Battesimo.

Il pulpito.

Nella terza campata della parete nord fa bella mostra di sé l'antico pulpito ligneo, scolpito nel 1875 da Vincenzo Monotti, legnamaro locale. Ha però perso le sue funzioni, poiché non è più fruibile. Prima dell'ultimo restauro era posizionato contro la lesena sinistra, all'entrata del coro e nelle grandi occasioni - feste patronali, predicazione delle Missioni, ecc. - esprimeva le sue funzioni: da lì veniva predicata ai fedeli la parola di Dio.

A Vincenzo Monotti sono pure attribuiti il cupolino del fonte battesimale (1850) e una cornice lignea (1841), oggi non più esistente, che circondava la nicchia dell'altare della Madonna della Cintura.

Cantoria.

Nel 1877 si intervenne per rinnovare la facciata della chiesa; sopra l'entrata principale fu edificata la cantoria, dalle linee architettoniche semplici, sostenuta da tre archi con colonne in finto marmo.

mdr

Fotografie di Carlo Zerbola



Pulpito del 1875, scolpito da Vincenzo Monotti.



Fonte battesimale. Il cupolino è opera di V. Monotti.



Soffitto della cantoria, opera del Balestra, e la balconata della cantoria, costruita nel 1877.

BIBLIOGRAFIA

- Elfi Rüsch, *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino IV. Distretto di Locarno. La Verzasca, il Pedemonte, le Centovalli e l'Onsernone*, SSAS, Berna 2013.
- Buetti Guglielmo, *Note storiche religiose delle chiese e parrocchie della pieve di Locarno (1902) e della Verzasca, Gambarogno, Valle Maggia e Ascona (1906)*, Pedrazzini Edizioni, Locarno 1969.
- Piero Bargellini, *I Santi del Giorno*, Vallecchi Editore, Firenze 1958.
- Gigi Cappa Bava/Stefano Jacomuzzi, *Del come riconoscere i Santi*, SEI, Torino 1989.
- Augusto Gaggioni/Giovanni Pozzi, *Inventario dell'ex voto dipinto nel*

Ticino, Edizioni dello Stato del Canton Ticino, Bellinzona 1999.

- Edy Brunner, *Vallemaggia – Cielo in terra/Himmel im Haus*, Armando Dadò Editore, Locarno 2009.
- Corrado Augias/Marco Vannini, *Inchiesta su Maria*, Rizzoli Editore, Milano 2013.
- La Parrocchia di San Michele Arcangelo – Cavigliano 1850 - 1950.
- mdr, *Itinerario storico e artistico nelle chiese del Pedemonte, San Michele di Cavigliano*, Treterre n. 18, Cavigliano, primavera 1992.
- mdr, *Ex voto nelle Terre di Pedemonte e nelle Centovalli*, Treterre n. 36, Cavigliano, Primavera-Estate 2001.